



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 547

GRAVISSIMI CASI DI CAPORALATO AGRICOLO NEL TREVIGIANO: LA GIUNTA INTENDE SOSTENERE I LAVORATORI CHE CON CORAGGIO HANNO TROVATO LA FORZA DI DENUNCIARE?

presentata l'8 luglio 2024 dalla Consigliera Baldin

Richiamato l'articolo 36 della Costituzione.

Premesso che:

- il Gazzettino di Treviso del 3 luglio u.s. (pagina XVII) riporta la notizia che circa cinquanta braccianti di origine indiana erano ridotti in schiavitù da un "caporale" loro connazionale, il quale li aveva attratti in Italia con l'inganno per poi sottrarre loro i documenti e imporre drammatiche condizioni di lavoro quotidiane nei campi e nei vigneti circostanti la località di Ponte di Piave, gravemente sottopagati e in condizioni residenziali lesive dei più elementari diritti e bisogni;
- i lavoratori in parola hanno trovato il coraggio e la forza di denunciare la situazione, rivolgendosi al sindacato FLAI CGIL che l'ha esplicitata a mezzo stampa, con conseguente denuncia penale e sospensione dell'attività d'impresa (più sanzione amministrativa) al datore di lavoro;
- ha suscitato forte e duratura commozione in tutto il Paese il caso del bracciante indiano Satnam Singh, gravemente infortunato nel luogo di lavoro e lasciato agonizzare fino alla morte dall'imprenditore che lo sfruttava, a Cisterna di Latina il 19 giugno u.s.

Considerato che:

- la legge nazionale 189/2002, che regola l'accesso delle persone migranti in Italia, risulta assai restrittiva della possibilità di entrare legalmente nel Paese per motivi di lavoro;
- la legge nazionale 199/2016, che disciplina gli strumenti di contrasto al lavoro irregolare e dello sfruttamento nell'agricoltura, prevede la costituzione di una Rete per il lavoro agricolo di qualità, sotto l'egida dell'INPS;
- secondo quanto afferma il sindacalista Giosuè Mattei, segretario regionale della FLAI CGIL Veneto, nel quotidiano La Nuova Venezia del 5 luglio u.s. (pagina 13), «in Veneto ci sono oltre 50mila imprese agricole attive, ma solo 299

si sono certificate per il lavoro agricolo di qualità. Tutte le altre, non pervenute. E sarebbe previsto pure l'insediamento di sezioni territoriali di questa Rete, prevista dalla legge 199. Ad oggi in Veneto nessuna sezione territoriale si è ancora insediata, nonostante le richieste che abbiamo fatto a Prefetture e INPS».

La sottoscritta consigliera

interroga la Giunta regionale

per sapere:

- 1) come intende intervenire per contrastare il fenomeno del caporalato e delle condizioni disumane di lavoro, in particolare nel settore agricolo;
 - 2) se la Giunta ha intenzione di costituirsi parte civile nel processo contro il datore di lavoro;
 - 3) come intende sostenere e proteggere tutti i lavoratori e le lavoratrici che, con grande coraggio, hanno avuto la forza di denunciare condizioni di lavoro paragonabili alla schiavitù;
 - 4) se intende sollecitare le imprese agricole venete a certificarsi nella Rete per il lavoro agricolo di qualità, organizzata dall'INPS ex lege 199/2016, e se faciliterà l'insediamento di sezioni territoriali di detta Rete.
-